

Agli studenti e alle studentesse, per la manifestazione del 24 febbraio

*Nessun uomo è un'isola,
completo in sé stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte del tutto.
Se anche solo una zolla
venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare
una dimora di amici tuoi,
o la tua stessa casa.*

*La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perché io sono parte dell'umanità.
E dunque non chiedere mai
per chi suona la campana:
essa suona per te.*

(John Donne)

Come insegnanti, vogliamo prendere la parola per condividere con voi oggi alcuni pensieri sulla guerra, su questo cumulo di distruzione, dolore e odio che continua a dividere e insanguinare i popoli dell'umanità. Lo facciamo in una manifestazione che voi studentesse e studenti avete organizzato, per cui non possiamo che partire da una parola, una sola: **Grazie**. Grazie per il vostro non girarvi dall'altra parte. Grazie per il vostro non essere indifferenti al dolore degli altri. Grazie per il volervi far carico di un male che non avete minimamente creato, ma che incombe anche su tutti noi e sul vostro futuro soprattutto.

Nonostante la pace sia qualcosa che tutti dicono di volere, il mondo intero sta precipitando verso una tendenza alla guerra come unica possibile soluzione. Questo non riguarda più una singola regione del pianeta, o qualche stato lontano, ci riguarda tutte e tutti. È una follia globale. **Cosa possiamo fare, noi qui, per opporci a questo stato di cose?** Purtroppo non abbiamo risposte certe e rassicuranti, probabilmente non ce ne sono, ma possiamo comunque cercarle insieme, cominciando a riflettere, condividendo dubbi e inquietudini. È importante. Non siamo un'isola, e non siamo soli.

Non ci sono mai state una buona guerra o una cattiva pace, ebbe a dire Benjamin Franklin. In una guerra le persone muoiono comunque, rimangono ferite, orfane dei genitori e degli affetti più cari, senza una casa, senza più un lavoro, e fa poca differenza per loro il nome del governo che lancia un missile, sgancia una bomba, distrugge scuole e ospedali. **La guerra la paga soprattutto chi non l'ha decisa e spesso non la vuole.**

È inevitabile domandarci allora **chi ci guadagna**, a chi conviene che la guerra continui se i popoli non la vogliono. È inevitabile chiederci quanto stiano guadagnando in questi giorni, anzi in questi stessi minuti, **i proprietari delle industrie di armi**, a cui i governi di tutto il mondo chiedono forniture sempre più numerose e costose. **Dal 2000 ad oggi la spesa militare mondiale è più che raddoppiata, da poco più di 1000 a oltre 2200 miliardi di dollari l'anno.** Una cifra scandalosa, **un furto di risorse sottratte alla scuola, alla sanità, al contrasto alla crisi ambientale, al sostegno alle fasce sociali più povere che riguarda tutti i paesi,** anche l'Italia (29 miliardi di euro nel 2024, in aumento rispetto agli anni precedenti).

Ed è inevitabile anche chiederci quanto le nostre fonti di informazione ci aiutino veramente a capire quello che sta succedendo, quanto i media in Italia e nel mondo ci garantiscano, come dovrebbero, un accesso alle notizie (e un aiuto per la loro interpretazione) davvero equo, approfondito, in grado di farci pensare autonomamente alle tante cause e responsabilità per cui scoppiano le guerre, in modo da permetterci di dire un NO consapevole, di riflettere e sulle tante e diverse soluzioni politiche e diplomatiche che potrebbero invece far tacere le armi e fermare le carneficine a cui assistiamo. In che misura siamo indotti a credere per esempio, sbagliando, che ogni guerra cominci in un certo giorno, il 7 ottobre, il 24 febbraio o un'altra data ancora, così, dal niente, senza una storia o delle radici alle spalle? **Non fermiamoci all'oggi. Se vogliamo capire perché accade ciò che accade, dobbiamo scavare nella storia** lontana e recente. La scuola è un grande privilegio e ci offre gli strumenti per farlo. Anch'essa può, anzi, deve aiutarci a capire il perché delle cose, e quindi aiutarci a trovare una via di uscita perché i diritti umani di tutti siano rispettati e salvaguardati.

Concludiamo dicendo che apprezziamo veramente il vostro bisogno e la vostra volontà di discutere, di condividere un momento e uno spazio pubblico su un tema così importante. Vi invitiamo a continuare a farlo, anche oltre questo giorno, anche durante l'orario scolastico, ricercando il dialogo con i vostri insegnanti, dedicando una parte del vostro tempo quotidiano ad informarvi, da fonti attendibili e possibilmente diverse, su cosa accade nel mondo che ci circonda. **Vi esortiamo a pensare con la vostra testa, a chiedervi perché, ad evitare facili generalizzazioni, a non avere paura di esprimere un pensiero controcorrente, se ritenete che vi siano le ragioni per farlo. Meglio rischiare di essere in minoranza che tacere ed essere complici di qualcosa che ci pare ingiusto. Vi esortiamo anche a ricercare il confronto e la discussione (quella vera, reale, non sui social) con gli altri, a saper ascoltare pensieri diversi dai vostri e se necessario saper cambiare idea.** Non bisogna avere paura di fare una critica, né di riceverla. Lasciate sempre a voi stessi e agli altri la possibilità di divenire altro da quello che siete, dite o state facendo adesso. È anche così che si riduce lo spazio della guerra con il prossimo nella nostra vita quotidiana, riconoscendo il valore delle opinioni di tutti.

Quando discutiamo è facile scoprire che esistono tante e diverse posizioni e idee. **Solo un imbroglio e un'illusione possono dunque farci credere che le popolazioni degli stati in guerra si identifichino del tutto con le posizioni dei capi di stato e dei partiti al potere in quel momento, che non ci siano**

profonde divisioni all'interno di ogni popolazione. Questo non scordiamocelo mai, perché uno dei modi per far cessare le guerre è **far sì che le parti migliori delle società in conflitto si mettano insieme per costruire ponti di pace tra i popoli.** È difficile, duro e faticoso, ma vale la pena impegnarsi per questo.

Come è stato tante volte detto, solo una cosa garantisce la vittoria del male: l'indifferenza e l'inattività dei buoni.

Docenti firmatari

Alessandra Levorato, Alessandro Dinetti, Emmanuelle Pisa, Felicia Violi, Karine Fenu, Marco Rizzo, Mariella Ferri, Marta Biagini, Michele Papa, Patrizia Freddi, Selene Falci, Francesca Pacchini, Cinzia Bartalini, Manuela Magnoni, Daniela Montalti, Patrizia Facchini, Katherine Roycroft, Giuseppe Naim, Marta Rasino, Alessandra Doni, Maddalena Splendore, Angela Vannini, Virginia Bermejo, Francesca Federici, Elisabetta Perullo, Azzurra Saggini, Monica Carmignani, Noudjoud Abile, Fabiana Boccini, Patrizia Becherini, Elena Bartolomei, Michele Scida, Lorenzo Favilli, Francesca Dinetti, Patrizia Giomi, Noemi Ferro, Francesca Lampredi, Annalisa Minuti, Irene Mazzei, Sandra Verani, Marco Anacoreti, Francesca De Gennaro, Michela Pagnini, Mauro Donateo, Veronica Mirando, Michela Becuzzi, Alessio Tanzini, Daniela Rossi, Claudia Barsacchi, Roberta Fanucci, Francesca Sanna, Elisabetta Calamati, Ilaria Bianco, Sara Silvestrini, Barbara Berrighi, Gabriele Tozzi, Chiara Martinozzi, Mirko Fontana, Franca Potini, Odetta Barani, Lorella Niccolini, Viviana Sedita.